

Il dossier

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Sarà il primo appuntamento con le urne post-Berlusconi in piena metamorfosi della geografia politica, di terremoti nelle alleanze storiche, come quella tra Pdl e Lega e tra Pd-Sel e Idv. Le elezioni amministrative di primavera, che vedranno coinvolti quasi 11 milioni di elettori, non potranno essere derubricate a mero evento «locale», come d'altra parte non lo sono state quelle del 2011, quando il vento del cambiamento ha travolto città roccaforti del centrodestra, come Milano, Cagliari, Novara, annunciando l'inizio della fine dell'era Berlusconi.

E chissà se anche la primavera di questo anno bisestile, con il go-

8 Province al capolinea

Arrivate a fine mandato, il decreto Monti le «cancella»

verno di Mario Monti in carica e una politica economica che costerà migliaia di euro alle famiglie italiane, proprio con le elezioni amministrative segnerà il corso dei futuri assetti politici a livello nazionale. Una partita tutta da giocare, soprattutto per il centrosinistra che nei 28 Comuni capoluogo di provincia o di regione, dove si voterà, dovrà cercare di conquistare il podio che nel 2007 ha visto il centrodestra fare man bassa: 20 su 28 (ma a Brindisi si è votato nel 2009). Una novità per le Province: saranno otto (Genova, La Spezia, Como, Ancona, Belluno, Vicenza, Caltanissetta e Ragusa) quelle che andranno a scadenza del mandato ma non saranno rinnovate, come prevede il «salva-Italia» varato dal governo. Per loro sarà commissariamento in attesa di una legge che regolamenti il nuovo assetto degli enti di secondo livello.

I comuni al voto Attualmente i Comuni al voto sono 984: di questi 872 sono arrivati a naturale scadenza del mandato, mentre in 110 è in atto un commissariamento e non è escluso che il numero di questi ultimi lieviti ulteriormente considerato che ogni mese vengono nominati circa venti commissari. Anche Catanzaro dovrebbe andare al voto dopo che il primo cittadino Michele Traversa, Pdl, si è dimesso dall'incarico (è stato eletto



28

Le città capoluogo chiamate alle urne
Venti in mano alla destra

984

I Comuni coinvolti: in 872 le giunte sono a fine corsa
110 sono commissariati

2

Le grandi sfide del Pd: Palermo e Genova, dove si terranno le primarie

Da Genova a Palermo la lunga volata nell'Italia post-Berlusconi

La sfida delle amministrative in quasi mille città. Un test politico che può cambiare il segno del governo. In Sicilia possibile scontro tra Borsellino (Pd) e Orlando (Idv)

nel 2011) per mantenere il suo posto in parlamento (si era già dimesso da presidente della Provincia nel 2008 per potersi candidare alla Camera).

Ma le amministrative potrebbero per la prima volta essere accorpate al referendum per la legge elettorale se la Consulta dovesse ammettere i quesiti attorno a cui sono state raccolte oltre un milione di firme.

Tante le città, moltissimi i comu-

ni di medie e piccole dimensioni, ma è evidente che la vera sfida politica, con ripercussioni inevitabili anche a Roma, si giocherà soprattutto a Genova, Palermo e L'Aquila.

A Genova il sindaco uscente Marta Vincenzi dovrà misurarsi alle primarie di coalizione, il 12 febbraio, con altri cinque candidati: Roberta Pinotti, anche lei Pd (questa la vera competitor); Marco Doria, sostenuto da Sel, Andrea Sassano, ex sini-

stra Ds, Angela Burlando (Psi) e l'indipendente Manuela Arata. La raccolta delle 15mila firme necessarie per la gara delle primarie è iniziata il 22 dicembre, mentre al voto potranno partecipare gli over 16 anni, compresi i migranti residenti in regola con il permesso di soggiorno. Il centrodestra, invece, è stato spiazzato dalla candidatura di Enrico Musso, ex Pdl, sconfitto già da Marta Vincenzi nel 2007.